

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Muiono insieme con lui numerosi esponenti del governo

Cade l'aereo di Machel leader del Mozambico

Il Sudafrica: controllate, è stato un incidente

Il disastro domenica sera in territorio sudafricano - I sopravvissuti sono 10 - Sospetti di sabotaggio o attentato: ma Pretoria smentisce e si impegna a consegnare la scatola nera - Ieri sera dal Frelimo la notizia ufficiale

«Guidò la lotta anticoloniale»

Alessandro Natta, segretario generale del Pci, ha inviato un messaggio di cordoglio al Comitato centrale del partito Frelimo:

La tragica scomparsa del presidente Samora Moises Machel e, con lui, di numerosi dirigenti del Partito Frelimo e dello Stato mozambicano suscita nei comunisti italiani e in me personalmente il più grave sgomento e un dolore incolmabile. Ai suoi familiari, ai compagni di partito che gli sono stati accanto esprimiamo il più profondo cordoglio. Nella figura di Samora Moises Machel, combattente per l'indipendenza e per la libertà, leader e statista rispettato, si sono riassunte per anni le lotte tenaci del popolo mozambicano contro il colonialismo portoghese e contro le aggressioni razziste; in lui hanno trovato voce autorevole le aspirazioni di tutti i popoli dell'Africa Australe alla libertà dal sottosviluppo, dal razzismo e da qualunque forma di dominazione. Di questo impegno sono testimonianze estreme il discorso pronunciato da Samora Machel al recente vertice dei Paesi non allineati ad

Harare e la stessa missione nel corso della quale ha perso la vita. L'intero continente africano e il Mozambico subiscono, con la sua scomparsa, un colpo gravissimo proprio nel momento in cui la reazione aggressiva del regime di Pretoria al crescente isolamento mondiale si fa più minacciosa contro i popoli e gli Stati confinanti. In un frangente così difficile e doloroso consentitemi di esprimere la solidarietà commossa dei comunisti italiani ai compagni del Partito Frelimo e a tutto il popolo mozambicano. Rinnoiamo con forza, al tempo stesso, l'impegno fermo ed unitario ad agire subito perché il sistema di apartheid sia messo in condizione di non nuocere con misure adeguate e perché venga accresciuto il sostegno concreto, lo sforzo di cooperazione dell'Italia e dell'Europa per lo sviluppo del Mozambico e dei paesi dell'Africa Australe. Il nostro impegno è di giustizia cui il compagno Samora Moises Machel ha dedicato la sua esistenza.

Alessandro Natta



Nostro servizio

JOHANNESBURG — Samora Machel, il presidente del Mozambico, è morto. Il suo aereo, un Tupolev 134 di fabbricazione sovietica, si è andato a schiantare domenica sera in una zona montuosa del Transvaal in Sudafrica ad un chilometro dalla città di Nkomati a ridosso del confine col piccolo regno dello Swaziland. Sulla regione stava imperversando un violentissimo temporale con tempeste d'acqua, lampi e tuoni dopo settimane di siccità. La torre di controllo dell'aeroporto di Maputo è rimasta in contatto col Tupolev presidenziale fino a 15 minuti prima



dell'atterraggio nella capitale mozambicana previsto per le 21.30 locali (le 20.30 italiane). «Quando l'aereo non ha fatto ritorno — informava ieri mattina alla radio Marcelino dos Santos il numero due del Frelimo (il partito al governo in Mozambico) — sono state prese tutte le misure necessarie per localizzarlo». Don Santos, che è uno dei leader storici del movimento di liberazione e segretario

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 3

Sulle statali a velocità ridotta

Sfida alle multe

Oggi le strade in balia dei Tir

Grande spiegamento di mezzi della stradale per scongiurare la paralisi - Le responsabilità del governo - Cosa propone il Pci

ROMA — La polizia si prepara ad affrontarli diffondendo cifre che sembrano tratte da un bollettino di guerra: 3000 pattuglie motorizzate della stradale, una ventina di elicotteri, 700 superspettori del servizio circolazione dei lavori pubblici. Loro negano di avere in mente una protesta provocatoria e violenta e intanto annunciano per oggi la paralisi delle maggiori arterie italiane. Sono i camionisti, gli autisti dei Tir, «padroncini» o lavoratori dipendenti. Sono proprio quelli che in estate vengono additati come assassini, responsabili (e talvolta lo sono davvero) della gran parte degli incidenti automobilistici che insanguinano l'esodo estivo. Sono coloro che il governo ha recentemente «punito», con la presentazione di una nuova normativa sulla circolazione dei mezzi pesanti che inasprisce le sanzioni pecuniarie (mille fino a cinque milioni) e sospensione della licenza per i conducenti che «impingono» i camionisti a ritmi pericolosi e stabilisce rigidi limiti di velocità dentro e fuori le autostrade.

Le associazioni di categoria che hanno promosso l'odierna protesta (un'altra «giornata di fuoco» si prevede per venerdì) negano che queste misure siano in grado di risolvere il problema della pericolosità della circolazione. E accusano Nicolozzi e

soei di aver adottato un provvedimento superficiale, dettato più da considerazioni emotive che da veri e propri obiettivi di regolazione della materia. Di qui la clamorosa decisione di «desertare» le autostrade e di riversare tutto il traffico marci (ricordiamo che in Italia il trasporto su gomma raggiunge l'85% del totale) sulla rete viaria ordinaria, con il rispetto scrupoloso dei limiti di velocità. Insomma la paralisi. Una giornata che probabilmente rimarrà a lungo nella memoria di quegli automobilisti che per disinfornazione o per cause di forza maggiore si metteranno oggi in viaggio.

«Non intendiamo con questo», ha dichiarato ieri il presidente dell'Anita e coordinatore delle associazioni di categoria, Giacomo Sarzina — coartare il Parlamento che inlerza dal 22 ottobre (domani - ndr) l'esame del decreto legge. Intendiamo solo rassicurare i dati ed elementi che valgono a dimostrare i maggiori costi di esercizio dei veicoli che dovranno essere scaricati sulle tariffe obbligatorie. Circa il problema sicurezza — ha continuato Sarzina — noi riteniamo che l'inasprimento delle sanzioni non è certamente sicurezza. Occorre invece individuare le cause di fondo di tali comportamenti ed operare in modo completo e organico per rimuoverle tali

cause e non agire sotto la spinta dell'emotività, nel modo più semplicistico ed irrazionale come ha fatto il ministro Nicolozzi.

Quali siano queste cause lo ha indicato il responsabile del settore trasporti del Pci, Lucio Libertini: «Una rete viaria irrazionale; una pleiade di padroncini che si dibattono tra lacci e laccioli burocratico-fiscali per sopravvivere; veicoli costruiti — e omologati dal governo — per raggiungere anche i 130 chilometri orari e che a vuoto diventano incontrollabili».

Per fermare quella che la commissione trasporti-casa-infrastrutture della direzione del Pci chiama una «spirale perversa», i comunisti propongono alcune iniziative presentate in Parlamento di emendamenti al decreto legge del governo «diretti a modificare la filosofia e a trasformare uno strumento capzoso e inutile al fine proclamato in un vero contributo alla sicurezza»: rapido confronto associazioni-governo-Parlamento; sollecita discussione in aula di una interpellanza presentata dai senatori del Pci.

Sono — come si vede — ben più proni di quanto appaiono a una prima lettura

Guido Dell'Aquila

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

L'Università oggi

Ruberti ha dato prova di coraggio

Ma il governo?

di LUIGI BERLINGUER

Il momento politico registra alcune significative innovazioni in tema di università, e si stanno creando le condizioni oggettive per una ripresa della battaglia di riforma. Attenzione però: sarebbe un grave errore limitarsi ancora una volta a ridisegnare soltanto la cornice istituzionale esterna dell'università, i suoi meccanismi di governo e lo status del personale.

Il rinnovamento universitario oggi, non può essere visto soltanto come un dato quantitativo, ma va visto innanzitutto in termini di qualità. Se così non si procede, si accetta passivamente la insidiosa concorrenza delle università private e soprattutto quelle che, per donazioni a coprire i vuoti lasciati dalle istituzioni universitarie pubbliche.

La polemica giornalistica, in questi tempi, si appunta con molta insistenza sul numero chiuso, che viene quasi presentato nei termini di una guerra di religione. Così pure si polemizza molto aspramente contro l'aumento delle tasse, e trovo corretto che in tal senso si evidenzia la sostanza socialmente discriminatoria che vengono a coprire i vuoti lasciati dalle istituzioni universitarie pubbliche.

La polemica giornalistica, in questi tempi, si appunta con molta insistenza sul numero chiuso, che viene quasi presentato nei termini di una guerra di religione. Così pure si polemizza molto aspramente contro l'aumento delle tasse, e trovo corretto che in tal senso si evidenzia la sostanza socialmente discriminatoria che vengono a coprire i vuoti lasciati dalle istituzioni universitarie pubbliche.

Non si riflette abbastanza, cioè, sulle conseguenze di contenuto che ha provocato la crescita di massa dell'istruzione in genere e particolare dell'università. L'istruzione universitaria di massa è una componente essenziale della democrazia, e va difesa fino in fondo, sconfiggendo qualunque tentativo di restaurazione. Occorre, però, prendere atto delle novità strutturali e qualitative che essa introduce. Limitiamoci alla questione studentesca, che certo è la più urgente in questo momento.

L'aumento numerico degli studenti è il primo indice dell'allargamento della base sociale dell'istruzione. Esso descrive efficacemente luci ed ombre delle conquiste dello Stato sociale del nostro paese, nel quale si è posto prevalentemente accanto al dato quantitativo rispetto a quello della qualità; sono stati aperti i cancelli per entrare all'università, ma si è presentato agli studenti un passivo brado, il si è lasciati liberi di passcolare, senza modificare il livello dell'offerta dei servizi formativi, che si è così inevitabilmente abbassato; sono state aperte le porte, ma non si è attrezzata la struttura ricettiva.

Analogamente è accaduto con l'estensione a tutti dei servizi sanitari nazionali, che è certo la più grande conquista sociale italiana degli ultimi anni, ma che non è riuscita con questo ad eliminare completamente le discriminazioni che tuttora si annidano nella società anche per quanto concerne la difesa della salute. Nel campo universitario, si sono offerte mense a prezzi irrisori per tutti indiscriminatamente, ricchi e poveri; si sono offerte agevolazioni varie apparentemente rivolte a tutti, salvo poi constatare che i vantaggi sono limitati soltanto ad una parte, mentre resta ancora grave la selezione sociale negli accessi all'università, mentre sono ancora moltissimi i ragazzi provenienti dalle famiglie e dalle regioni più povere che restano fuori dall'istruzione superiore.

Resta quindi una discriminazione sociale a monte e una discriminazione sociale e professionale a valle, come conseguenza della politica del «diritto allo studio» e del

(Segue in ultima)

Conferma ufficiale di Larry Speakes, portavoce di Reagan

Usa-Urss, sullo scudo spaziale

«il dialogo si può riannodare»

L'iniziativa è partita da Mosca - Le due parti dovranno dare l'esatta interpretazione della loro posizione sulla sperimentazione della nuova arma - Il negoziato a Ginevra

Del nostro corrispondente NEW YORK — Ormai, nel dopo Reykjavik, si è passati dalle indiscrezioni, dalle sfilate, dagli accenti discretamente fatti trapelare, all'annuncio ufficiale che un dialogo si sta riannodando e si può riannodare proprio sulla questione chiave delle guerre stellari.

La dichiarazione, in chiare lettere, l'ha fatta Larry Speakes, il portavoce della Casa Bianca. Ecce, testualmente: «Abbiamo avuto dal sovietico per lo meno alcune indicazioni che essi vogliono discutere la loro interpretazione e il modo col quale noi abbiamo fino a oggi interpretato la rivista Le Carré — la rivista statunitense «Newsweek» nel suo ultimo numero. Le fonti? «Vicini ai servizi segreti israeliani». Il poveretto, Mordchei Vanunu, 31 anni, lavorava fino a novembre scorso in un impianto nucleare all'interno di Israele, a Dimona, nel Neghev.

discutero nelle riunioni di Ginevra e di chiarirlo. Dunque, come si era capito sin dall'indomani del vertice islandese, il dialogo non si era interrotto. E quello che era sembrato l'ostacolo insormontabile, cioè la richiesta sovietica che gli esperimenti per la Sdi (guerre stellari) restassero confinati nei laboratori e fossero dunque vietati nell'atmosfera e nello spazio, non era una rigida pregiudiziale. Già qualche indiscrezione, in questo senso, era trapelata nella giornata di domenica. Il «New York Times», autorevolmente ispirato, aveva scritto che l'Urss aveva tentato di sapere agli Stati Uniti che la sua posizione sugli esperimenti concernenti la Sdi non era rigida ma flessibile. Se ne desumeva che i sovietici fossero dis-

posti a considerare leciti (cioè ammissibili nel contesto del trattato Abm, che vieta le armi antimissilistiche, cioè quelle dirette a disarmare l'avversario) non soltanto gli esperimenti all'interno del laboratorio, ma anche quelli nell'atmosfera, restando esclusi quelli nello spazio cosmico. Ora, con le dichiarazioni del portavoce della Casa Bianca, si registrano due passi in avanti: il primo è l'ammissione ufficiale della flessibilità sovietica su questo punto cruciale, il secondo è l'accettazione da parte americana di un ulteriore approfondimento del problema nella sede negoziale di Ginevra, dove si svolgono le trattative sul disarmo tra i rappresentanti dell'Urss e degli Usa.

Finora gli americani avevano assunto, sul dopo Reykjavik, un atteggiamento piuttosto contraddittorio. Innumerevoli erano state le prese di posizione seguite da rettifiche, correzioni, precisazioni e messe a punto, ma la maggiore contraddizione stava nella linea stessa percorsa dall'amministrazione: il portavoce del presidente e lo stesso Reagan si sbracciavano per dimostrare che gli Stati Uniti erano stati disposti ad accettare le concessioni sovietiche in materia di disarmo e, in pari tempo, rigidissimi nel non voler concedere niente di sostanziale all'avversario. L'America, in altri termini, era pronta a buttare a mare l'arsenale

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

Nell'interno

Inchiesta sulle coop

Altri 10 arresti a Napoli

Improvvisa impennata dell'inchiesta napoletana sulle coop degli ex detenuti. Per ordine del magistrato i carabinieri hanno arrestato altri 10 persone. Sono tutti presidenti di cooperative aderenti alla Lega. L'accusa è di aver emesso false fatturazioni per spese mai sostenute. Sono 42 le persone finora finite in carcere.

A PAG. 5

Una proposta di legge del Pci

su Roma capitale del Duemila

Il partito comunista ha presentato ieri a Roma una proposta di legge per Roma capitale del Duemila. Presenti Zangheri, Bettini, Ciofi e Vetere, oltre al sindaco Signorelli, al ministro Mammì e a personalità della cultura. Dal degrado di oggi a una città che sia utile al Paese e ai romani. Quali soluzioni per superare l'emergenza.

A PAG. 6

La destra vince in Grecia

I comunisti «terza forza»

I risultati definitivi confermano la vittoria della destra nelle elezioni comunali in Grecia, anche se i comunisti assurgono al ruolo di «terza forza» nel quadro politico del paese. A Nea Demokratia le tre città maggiori: Atene, Salonicco, Pireo. Molti astenuti. Alto numero di schede bianche o nulle.

A PAG. 7

Documento della V commissione

sul rinnovamento dell'Unità

Rilanciare e rinnovare l'Unità, un'esigenza e un'urgenza che nascono da fatti oggettivi, in un documento discusso e approvato dalla V commissione del Comitato centrale. Su di esso si apre ora una fase di discussione, che coinvolgerà, oltre al giornale, tutto il partito, nelle sue istanze centrali e locali.

A PAG. 8

Per Severo Giannini il tributo è in parte illegittimo

Commercianti e artigiani nel dilemma

Quando pagare per la tassa-salute?

ROMA — Commercianti ed artigiani non sanno se devono pagare entro sabato la tassa sulla salute oppure se potranno godere anche loro dello sllittamento al 20 dicembre. Proteste, chiedono spiegazioni. Ma il governo risponderà, con tutta probabilità, solo all'ultimo minuto.

Per venerdì è convocato un Consiglio dei ministri e tra gli argomenti all'ordine del giorno tornerà anche la tassa sulla salute. Dal momento che per le altre categorie di contribuenti (professionisti, lavoratori dipendenti e pensionati) che nell'85 hanno svolto un lavoro autonomo) è stata già fissata una proroga, questa nuova discussione probabilmente è tutta la quantità mirata al nodo dei commercianti e degli artigiani. Sempre venerdì si riunisce il Consiglio di amministrazione dell'Inps per il consueto incontro settimanale: la tassa della salute sarà, ovviamente, al primo posto. L'istituto previdenziale è stato tirato dentro questa intricata vicenda da una decisione del governo che gli ha delegato il compito di riscossione dei versamenti. Ma non è stato affatto

chiaro sui tempi di questa riscossione per quanto riguarda gli artigiani ed i commercianti.

Sullo sfondo, sempre più consistenti, si stagliano i dubbi di illegittimità del tributo. A esprimerli è uno dei maggiori esperti in materia amministrativa, il professor Massimo Severo Giannini che fu ministro della Funzione pubblica. Dice Giannini che il valore della nuova disciplina è dubbio ogni volta che si consente una duplicazione di un tributo. E il caso di giornalisti che oltre al rapporto di lavoro dipendente possono avere collaborazioni al di fuori della testata di appartenenza o dei medici che al lavoro ospedaliero affiancano quello privato.

Bisognerà aspettare molto tempo prima che la Corte costituzionale sciolga ogni dubbio con il suo pronunciamento. E in questa babele commercianti ed artigiani restano per ora schiacciati più di altri. Le associazioni di categoria sono sommerse dalle telefonate degli aderenti che chiedono informazioni, qualche ragguglio, l'indicazione giusta. Che, ovviamente, nessuno al momento è in grado di dare.

Aveva rivelato l'esistenza di bombe atomiche fabbricate a Tel Aviv

Una bella donna come «esca», rapito da Israele tecnico-spia

WASHINGTON — È nelle mani del Mossad, il servizio segreto israeliano, il tecnico nucleare che ha rivelato ad un settimanale londinese l'esistenza di bombe atomiche fabbricate in Israele? Lo scrive — tracciando una storia spionistica nel più puro stile Le Carré — la rivista statunitense «Newsweek» nel suo ultimo numero. Le fonti? «Vicini ai servizi segreti israeliani». Il poveretto, Mordchei Vanunu, 31 anni, lavorava fino a novembre scorso in un impianto nucleare all'interno di Israele, a Dimona, nel Neghev.

Un lavoro di ricercatore durato dieci anni. Poi Vanunu era stato licenziato e se ne era andato in Australia. E lì che sarebbe entrato in contatto con il «Sunday Times» di Londra, fornendo al giornale le informazioni per un articolo «scoop» sulle armi atomiche di Israele. Il primo ottobre la spiarone: una donna, naturalmente, e bella, avrebbe fatto da esca e Vanunu, imbarcato su uno yacht, era venuto a una crociera nel Mediterraneo. Non è più tornato né ha dato notizie. Oggi sarebbe in Israele dove lo possono condannare per

spionaggio e alto tradimento. Nella vicenda c'è un testimone apparentemente insospettabile, il reverendo John McKnight, amico del ricercatore scomparso. Il religioso ha fatto dichiarazioni ieri a Londra all'agenzia di stampa «Press association» e ha detto di aver parlato al telefono con Vanunu il 30 settembre. «Temevo per la sua vita, era preoccupato, mi ha detto che il servizio segreto israeliano non ha nessun rispetto dei paesi stranieri e delle relazioni internazionali e che lo avrebbe rintracciato

ovunque si trovasse». McKnight ha aggiunto di aver inviato tentato di parlare con l'ambasciata israeliana a Londra. Netto rifiuto di fornire informazioni. Le ragioni delle rivelazioni del ricercatore? Era diventato un pacifista, aveva simpatie per i palestinesi. Il giallo è aperto. Non mancano gli scettici che, senza voler essere nominati, hanno detto a «Newsweek» che, è chiaro, è tutta una montatura di Israele per spaventare i paesi arabi facendo loro sapere che la bomba H a Tel Aviv esiste per davvero.